

IN DIFESA DELL'EUROPA: UNA PACE GIUSTA IN UCRAINA

27.02.2024

Cosa significa perseguire una "pace giusta" in Ucraina? È immaginabile un rapporto con la Russia nel dopoguerra? Come sta imparando l'UE dall'invasione?

Di questo abbiamo dibattuto durante il terzo incontro di *Cambio il Mondo*, con il contributo di tre ospiti di rilievo.

A due anni dall'inizio della guerra, la situazione è più o meno di stallo. Ma la percezione comune è che Putin stia vincendo. Eppure non è così, perché – dal rafforzamento dell'identità ucraina, all'allargamento della NATO – le conseguenze che la guerra sta avendo sono l'esatto opposto di quanto auspicato dallo Zar.



IN DIFESA DELL'EUROPA: UNA PACE GIUSTA IN UCRAINA

PACE NON SIGNIFICA PACIFICAZIONE: O SI DISARMANO TUTTI O SI ARMANO TUTTI

Zynovi Svereda è professore universitario ed economista esperto di politiche agricole, consulente di diversi comuni ucraini, nonché del ministero dell'Agricoltura. Al momento sta lavorando al 'Piano Marshall per la ricostruzione'. Ha ricordato come l'Ucraina sia già stata ingannata dalla Russia, ma anche dall'Occidente, che - con il memorandum di Budapest del 1994, la convinse a **rinunciare alle sue armi nucleari e disarmarsi in cambio d'indipendenza e integrità territoriale**. L'ultima fase di questo disarmo è avvenuta nel 2012. L'Occidente oggi deve armare l'Ucraina anche perché nel '94 aveva dato garanzie di sicurezza che non ha rispettato.

Il Professore ha parlato della tragedia vissuta dalla popolazione. Dove si ritirano le truppe russe, fosse comuni da 50-200 civili vengono continuamente trovate. I segni della violenza sono visibili ovunque. Non c'è giudizio per chi è scappato, perché in questo contesto andare via significa salvarsi la vita. In un importante anno elettorale come il 2024, i politici sono concentrati sulle questioni interne, ma tanti soldi son già stati spesi per l'Ucraina e altri ne verranno spesi, Trump o non Trump.

Vincere significa riappropriarsi della propria terra (confini '91) e fare in modo che la Russia non possa più invadere nessuno. Il Professore ha ribadito come la guerra non finirà con Putin, perché il problema è la mentalità imperialista che la Russia coltiva da sempre. Anche per questo motivo, la soluzione coreana non si può applicare al contesto ucraino. Sono già presenti sul territorio, oltre a volontari di diversi paesi occidentali, militari NATO che stanno formando vari apparati militari ucraini.

Le immagini degli agricoltori che bloccano i camion e buttano il grano ucraino risvegliano antichi traumi, anzitutto l'**Holodomor**, quando Stalin affamò il paese rubando tutto il grano. 6 milioni di ucrain* morirono tra il '32 e il '33 per fame. Oggi, il grano viene raccolto tra le mine. Gli agricoltori rischiano la vita non per guadagno, ma per contribuire allo sforzo del Paese. La protesta di Polonia, Germania e altri è strumentale perché fomentata da chi ha interessi: in questi stati arriva più grano russo che ucraino. Anche l'export delle cipolle russe verso l'UE è di 20 volte superiore a quello ucraino.

Per Zynovi, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU è diventato il Consiglio di Pericolo. Serve una collaborazione vera tra democrazie per ricostruire un nuovo, moderno sistema di pace e sicurezza che garantisca una pace per tutti.

La democrazia deve essere protetta: di fronte a un populismo che si nutre d'ignoranza, avremo sempre bisogno di un esercito. Dobbiamo essere capaci di costruire e proteggere la democrazia.

SOSTENERE L'UCRAINA SIGNIFICA PROTEGGERE I CONFINI DELL'UE

Nicoletta Pirozzi - responsabile del programma "UE, politica e istituzioni" per l'IAI e coordinatrice gruppo di esperti sulla politica estera del PD - sottolinea che la risposta europea alla guerra è stata stupefacente. Abbiamo appreso lezioni, anche negative, ma sulla base delle quali possiamo costruire un futuro di riforme interne e di rapporti con le altre potenze:

1. Abbiamo avuto una reazione unitaria, ma, attualmente, **la politica estera di sicurezza e di difesa non è pronta** a rispondere a una minaccia così grave senza l'intervento USA.
2. Il rapporto transatlantico non è più quello di una volta. Abbiamo già avuto problemi con Bush sull'Iraq, con Obama sulla Libia, ma ora la prospettiva di un ritorno di Trump ci deve costringere a **diventare autonomi**.
3. Abbiamo un **vicinato molto instabile** e il rapporto di dipendenza economico ed energetico con la Russia non ha garantito la stabilità dei confini.
4. Il nostro **modello democratico è ambito da alcuni, e visto come minaccia da altri**, anzitutto da Putin.
5. Le nostre **democrazie si mostrano fragili** davanti a tecnologie che minando le basi dei nostri processi con ingerenze, propaganda e attacchi cibernetici da parti di nemici, ma anche di amici.

L'Ucraina aspira giustamente, dice Nicoletta, a riprendersi i territori che la Russia ha illegalmente annesso (inclusa Crimea) e a ottenere garanzie di sicurezza per il futuro. Sapendo che l'ingresso nella NATO non è realistico, gli ucraini aspettano una cooperazione tangibile ed efficace da parte dell'Occidente subito, e la prospettiva di un ingresso nell'UE può fornire queste garanzie (art 5). **Putin aspetta che l'Occidente si stanchi e riduca il sostegno militare ed economico.** Vuole riconosciuti i territori finora occupati e aspira a ricostruire le relazioni economiche con l'UE.

Le due parti hanno posizioni opposte, quindi è difficile concordare anche solo un cessate il fuoco. **Se dovesse cadere l'Ucraina, saranno i confini dell'Unione Europea i prossimi a essere minacciati.** Anche se la Russia perdesse la guerra, è difficile pensare di rilanciare i rapporti. Servirebbero cambiamenti radicali nella politica e nella mentalità imperialista russa. Al momento non ci sono figure affidabili con cui parlare di un processo di pace. Con un'opposizione praticamente inesistente, purtroppo **mancano interlocutori credibili.**

Il PD si è sempre distinto per il supporto all'Ucraina sin dalla segreteria Letta. C'è una minoranza che non è favorevole all'aiuto militare, per lo più composta dalla vecchia guardia che considera l'imperialismo americano il male assoluto.

IN DIFESA DELL'EUROPA: UNA PACE GIUSTA IN UCRAINA

Pace giusta per il partito significa sostenere la resistenza ucraina fino alla riconquista dei territori persi. Nonostante gli sforzi, è il contesto politico che rende difficile un'azione diplomatica concreta. Il segnale più forte che abbiamo mandato all'imperialismo russo è l'avvio del **processo di adesione dell'Ucraina all'UE**, ma questo non avverrà finché il Paese è in guerra.

L'ECOCIDIO COME STRUMENTO DI GUERRA

Gabriele Tallone - Programme Officer Eastern Neighbourhood per lo European Institute of Peace - lavora con il governo Zelensky - insieme ad altre personalità di spicco - alla definizione della *Peace Formula*, il piano di pace in 10 punti presentato lo scorso dicembre. Questa, dice, è la proposta più credibile sul tavolo dei negoziati. Lo EIP si occupa in particolare del **punto 8: protezione ambientale**. Gli elementi che costituiscono il cuore del rapporto da poco pubblicato sono:

1. **Raccolta dati:** mappare i danni e le conseguenze ambientali di quanto sta accadendo e sviluppare una metodologia d'analisi.
2. **Accountability:** creare giurisprudenza. Infatti, è stata approvata una legge sull'ecocidio. Il Governo sta costruendo un caso a prova di diritto per portare Putin davanti alla ICJ. Ci sono le prove che la Russia ha distrutto e preso di mira l'ambiente.
3. **Ricostruzione:** bisogna sviluppare un Piano Marshall. Gli ucraini sono molto ambiziosi: vogliono una ricostruzione green - la prima al mondo - per sviluppare un'economia sostenibile e diventare, così, un modello.

Ma la Peace Formula è accettabile per Putin? Gabriele sottolinea che la **Russia la guerra l'ha già persa, quello che sta facendo ora è gestire una sconfitta**. Né l'Ucraina, né noi possiamo accettare una resa perché vorrebbe dire rassegnarsi al fatto che uno stato possa occupare e prendersi un altro territorio con la forza.

Infine, Gabriele ci racconta di come la vita sotto occupazione russa sia impossibile. Molta gente continua a sparire. Non si può chiedere a chi sta vivendo questo dramma di rinunciare alla propria terra. Lo sforzo dell'EIP è per una pace giusta, consapevoli che **non c'è negoziato senza fiducia** e che la storia dimostra come Putin non abbia mai mantenuto la parola data.

QUALE VISIONE DOVREBBE PORTAR AVANTI IL PD

Il dibattito ha evidenziato come **l'Ucraina vada sostenuta senza se e senza ma**. Alcuni partecipanti hanno espresso **preoccupazione per un allargamento del conflitto** che possa portare ai *boots on the ground* recentemente menzionati da Macron. Per evitare ciò, chiediamo al PD di:

- Supportare un **reale impegno dell'UE affinché l'Ucraina entri nella nostra famiglia** quando che le condizioni saranno rispettate. A questo proposito, la decisione della presidente von der Leyen di posticipare a dopo le elezioni lo screening sulle riforme che il Paese sta portando avanti in vista dell'adesione è una cinica decisione legata alla campagna elettorale.
- Impegnarsi affinché l'Italia e l'UE costruiscano un **proficuo dialogo con il Global South**. Infatti, la fiducia è minata da un approccio occidentale "due pesi, due misure" per cui alcune guerre sono più importanti di altre e alcune stragi non sono tanto gravi quando altre. Questo atteggiamento, oltre a essere profondamente ingiusto e razzista, ci aliena una collaborazione fondamentale con paesi strategici che scivolano sempre più verso l'orbita russa e cinese.
- Lavori per **isolare realmente il regime di Putin e i suoi uomini**. Ovvero: bloccare ogni tipo di export dalla Russia verso l'UE, combattere efficacemente il raggio delle sanzioni e rendere queste più vincolanti, riprendere il dialogo con la Cina affinché si convinca che la sua ambiguità strategica non aiuta la pace e neanche l'economia mondiale. Infatti, solo costringendo Putin a rinunciare alle sue ambizioni imperialiste si potrà iniziare un vero negoziato per una pace duratura.
- Lavori affinché si giunga a un quadro giuridico armonico a livello europeo che **sblocchi l'utilizzo degli asset russi** ora congelati per la ricostruzione dell'Ucraina e l'acquisto delle armi necessarie.
- Si impegni a **supportare i media russi indipendenti e gli oppositori al regime**, affinché possano esserci interlocutori affidabili con cui parlare di un futuro di pace stabile.
- Lavori per mettere in minoranza e **smascherare i partiti e le personalità politiche** che, sia in Italia e in UE, contribuiscono alla diffusione della propaganda russa e ricevono fondi di provenienza ambigua.

La lotta per l'indipendenza degli ucraini e delle ucraine è una lotta per la libertà e la democrazia.

È compito di tutto il mondo libero far sì che il rispetto del diritto internazionale e dei confini territoriali sia ristabilito. La conseguenza di un'Ucraina occupata sarà nuove guerre di aggressione, con i Baltici a vedersi minacciati per primi. Dobbiamo non solo restare a fianco dell'Ucraina, ma agire affinché l'aggressione termini il prima possibile, perché anche le fondamenta della nostra casa sono a rischio. **Non è solo una questione territoriale, è una anche una questione valoriale.**

Vogliamo una democrazia in grado di sconfiggere l'autoritarismo.

Vogliamo un mondo libero per tutti e tutte

